

Docu-fiction «Mister Universo» di Covi e Frimmel racconta il viaggio di un giovane domatore e della sua compagna

Sogni e poesia nel piccolo mondo del circo

Dopo il pluripremiato «Non è ancora domani-La Pivellina», Tizza Covi e Rainer Frimmel tornano a esplorare il mondo del circo con «Mister Universo», al cinema con l'indipendente Tycoon Distribution dal 9 marzo. Protagonista della docu-fiction è Tairo Caroli, tra i più giovani domatori italiani di felini, che cade nello sconforto quando perde il suo portafortuna. Si tratta di un ferro piegato che gli era stato regalato da Arthur Robin, campione di body building che nel 1957 si aggiudicò il titolo di Mister Universo. Tairo inizia così un viaggio alla ricerca

dell'unica persona che può creare per lui un nuovo amuleto. Lo aiuterà anche Wendy Weber, giovane contorsionista dall'età di 8 anni e sua intraprendente ragazza.

«Siamo tornati a raccontare di come si vive ai giorni nostri, parlando ancora una volta di circo - racconta Tizza Covi, presentando a Roma il suo lavoro al confine tra documentario e film di finzione - È un mondo che sembra stia svanendo, ma speriamo che questa una lunga tradizione resista». Nel corso delle sette settimane di riprese, sono state utilizzate circa 25 ore di pellicola. «Abbiamo conosciuto i prota-

gonisti della nostra storia e poi scritto la sceneggiatura del film, lasciando che i dialoghi fossero improvvisati. I primi ciak sono sempre i migliori per la loro spontaneità». Riguardo al mondo del circo, considerato chiuso, Wendy spiega: «I pregiudizi vengono da fuori, noi siamo aperti a far vedere chi siamo. La nostra vita nelle roulotte assomiglia a quella di un piccolo paese, dove ti svegli e vedi il tuo vicino di casa. Stiamo sempre insieme, poi la sera diventiamo colleghi nello spettacolo».

Giu. Bia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

